



Idee da «seminare» intorno al concetto di coraggio, tra arte e scienza
Prato, a giugno il nuovo festival con tre giorni di incontri e spettacoli

Si chiama «Seminare idee» e inizierà parlando del «Coraggio» il nuovo festival culturale che nascerà a Prato il prossimo giugno: la sfida che si sono poste le ideatrici Annalisa Fattori e Paola Nobile con il supporto del Comune e della Cassa di Risparmio di Prato è quella di approfondire e condividere cultura «per sfidare positivamente un tempo complesso e immaginare il futuro». La

prima edizione si svolgerà dal 6 all'8 giugno: tre giorni di conferenze, dialoghi, incontri, spettacoli e letture che uniranno personalità della cultura, della scienza e delle arti intorno alla parola «Coraggio». «Avere coraggio ci fa essere nel mondo con consapevolezza, consentendoci di affrontare le sfide imprevedibili della contemporaneità» dicono le due ideatrici. Info: www.seminareideefestival.it

Biblioteca d'autore A Palazzo Corsini Suarez il Gabinetto Vieusseux inaugura la sala dedicata al romanziere fiorentino a 70 anni dall'uscita di «Metello». Tra immagini, memorie e migliaia di libri

Dentro l'universo Pratolini

Scrittore



● Vasco Pratolini (Firenze, 19 ottobre 1913 - Roma, 12 gennaio 1991) è stato uno dei principali scrittori italiani del Novecento

● Con quasi trenta opere, tra le quali spiccano «Cronaca familiare», «Cronache di poveri amanti» e «Metello» è stato uno dei massimi esponenti del neorealismo con Calvino, Vittorini e Pavese

● Il suo archivio è conservato tra il Gabinetto Vieusseux di Firenze e l'Università di Siena

di Simone Innocenti

È un attimo: chiudere gli occhi e sentire il fruscio delle pagine mentre la sigaretta — quella che ha in mano Vasco Pratolini — fuma sul portacenere. Lo scrittore fiorentino chiude un libro, si alza dalla poltrona, ne apre un altro. Magari sceglie di perdersi tra i pensieri de *Le note azzurre* di Carlo Dossi, il lungo diario contenuto in sedici cartelle azzurre oltremare che l'autore pavese tenne tra il 1870 circa e il 1907, e che rappresentano nella storia letteraria italiana un *unicum* irripetibile. Oppure decide di prendere *Intervista al fascismo* di Renzo De Felice perché Pratolini è un uomo curioso, un lettore avido e poliedrico.

Per rendersi conto di quali libri Pratolini si «cibasse» basta andare nella nuova sala che Palazzo Corsini Suarez — in via Maggio, dove già si trovano quelle di Alberto Arbasino e di Pier Paolo Pasolini — ha dedicato all'autore fiorentino in occasione dei 70 dall'uscita del suo capolavoro *Metello*, inaugurata ieri: la sua biblioteca personale. Il merito dell'Archivio Contemporaneo Bonsanti del Gabinetto Vieusseux che — dopo aver ricevuto il fondo di Pratolini nel 1991 — si è messo a lavorare su un patrimonio librario sconfinato. «Circa 2.600 libri, collocati originariamente nell'abitazione romana di via Tolmino, donati al Vieusseux dalla figlia Aurelia nella primavera del 2010 — sintetizza Michele Rossi, direttore del Gabinetto Vieusseux — Molti dei quali sono stati restaurati dai nostri tre speciali-



Gallery La stanza di Vasco Pratolini riprodotta nell'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux contiene la libreria dello scrittore fiorentino con tutti i testi da lui più amati. Moltissime prime edizioni del Novecento e libri a lui dedicati come quello di Italo Calvino che firma un suo pensiero ne «I Racconti» (Einaudi). Nella stanza anche la macchina da scrivere usata da Vasco Pratolini. Ci sono anche le prime edizioni delle sue opere, compresa quella di «Metello» che Vallecchi pubblicò esattamente 70 anni fa (Gasparini/Sestini)



sti che lavorano per la conservazione dei volumi».

Ci troviamo la sua macchina da scrivere, reperti fotografici, il materiale più vario. Per gli amanti delle prime edizioni e i «maniaci» delle dediche — il Novecento ha una sezione a parte —, quella di Pratolini è una miniera: c'è una dedica affettuosa di Calvino su *I Racconti* usciti per Einaudi, ad esempio. E c'è una miriade di prime edizioni degli scrittori del Novecento, molti dei quali suoi amici: Romano Bilenghi (*Anna e Bruno*), Piero Bigongiarri (*Antimateria*), Alessandro Parronchi (*Il coraggio di vivere* o il suo carteggio con Giuseppe Ungaretti).

Quello che più colpisce è l'estrema duttilità degli interessi di Pratolini: libri d'arte, di filosofia e religione, di linguistica, di teatro e di cinema, di storia, politica, socialismo e resistenza o volumi su Firenze, la Toscana e Napoli (luoghi del cuore pratoliniani). Per esempio — tra i libri dedicati all'arte — c'è il carteggio tra il pittore viareggio Mario Marcucci, e Alessandro Parronchi. I nomi degli scrittori italiani si sprecano, e ci si può divertire — ad esempio — notando che ci sono grandi assenze. Una su tutte: quella di un grande irregolare del Novecento, Antonio Defini, col quale Pratolini — lo testimoniano anche i diari dell'autore modenese — si erano conosciuti, oltre ad aver collaborato a *Campo di Marte*, rivista letteraria chiusa dai fascisti che aveva fatto in tempo a ospitare gli scritti di Italo Svevo.

Sono tantissime invece le autrici che Pratolini leggeva:

Il patrimonio
L'archivio Bonsanti nel 1991 acquisì il fondo dell'autore con 2.600 volumi

oltre alla sua amica Anna Maria Ortese, ci sono Grazia Deledda, Anna Banti, Sibilla Aleramo e Maria Luigia Guaita, una delle grandi dimenticate del Novecento che aveva scritto del suo incontro a Firenze con Carlo Levi che in quel momento si nascondeva dai fascisti.

L'Ottocento è un secolo che permea in maniera importante la sua libreria: molti gli autori francesi — lui che la Francia ha sempre amato, tanto addirittura da aver tradotto *Bubu di Montparnasse* di Charles-Louis Philippe — ma tantissimi gli scrittori russi. Le costole dei romanzi di Fëdor Dostoevskij sono piuttosto consumate e stesso sensazione — a vedere i volumi — si ha nel vedere gli scritti di Maksim Gor'kij, il «padre» del realismo socialista che si era battuto contro la miseria, l'ignoranza e la tirannia.

La sua complessità intellettuale passa dall'inquietudine stessa della sua vita e delle sue letture. Nella libreria di Pratolini non mancano le opere di Ottone Rosai — che per primo lo introdusse tra gli intellettuali fiorentini del Novecento — e di Berto Ricci, anarchico che aderì convintamente al fascismo. Oltre a quasi tutti i romanzi di Elio Vittorini che, prima di diventare uno degli intellettuali di riferimento del Pci, vive a Firenze e collabora a *Il Bargello*, settimanale della Federazione Fascista Fiorentina.

E poi molta, moltissima poesia. Poesia francese: Rimbaud, ad esempio. Ma anche tanti poeti italiani, come Umberto Saba. «Accogliamo un grande scrittore fiorentino nel pantheon della letteratura italiana. La sala dedicata a Pratolini — dice giustamente Riccardo Nencini, presidente del Gabinetto Vieusseux — rende omaggio a Firenze, alle sue donne di quartiere, ai tanti Metello che lottarono contro le ingiustizie. Infine al Pratolini che da giornalista seguì anche il giro d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il restauro

La nuova vita dei grifi e delle fiere del Battistero

La storia del tappeto di marmo Madre Terra con i suoi animali fantastici del 1200

C'è una letteratura lunga almeno otto secoli sulla pavimentazione del Battistero dove si è appena concluso il restauro della Madre Terra, il tappeto marmoreo raffigurante animali fantastici di ispirazione orientale, incastonato come un gioiello, insieme ad un secondo, lo Zodiaco, nel pavimento in marmo bianco apuano e serpentino verde di Prato.

In questo tappeto di 3 metri e 30 x 3 metri e 30 sono rappresentati animali fantastici di derivazione orientale: dai simurg (uccelli della mitologia persiana) con l'albero della vita, a grifi rampanti e fiere.

Probabilmente risalgono al 1200 i due tappeti marmorei, e c'è da pensare che per le decorazioni mitologiche o zoomorfe, gli artisti del tempo si erano ispirati ai tessuti bizantini e agli oggetti islamici importati a Firenze dai Calimala. Muovevano da questo prezioso intarsio marmoreo, posto davanti all'odierna Porta del Paradiso, tutte le processioni. Un cammino simbolico che attraverso figurazioni della vita animale e vegetale, disposte in fasce concentriche, arrivava al fonte battesimale, nel '500 eliminata dai Medici.

Il percorso era considerato sacro: dalla Madre Terra, sim-

Otto secoli

● Il tappeto marmoreo Madre Terra del Battistero di Firenze, un quadrato di 3,30 metri per lato risalente al Tredicesimo secolo, è stato restaurato dal personale dell'Opera di Santa Maria del Fiore con il contributo di Tauck

bolo del mondo terrestre, verso la sfera celeste raffigurata dallo Zodiaco, fino al fonte battesimale emblema di salvezza. Grazie al contributo di Tauck importante operatore turistico e di crociere americano, che celebrerà i suoi 100 anni di attività proprio a Firenze a febbraio, è stato possibile rendere nuovamente leggibile l'opera, offuscata dalla consunzione del tempo e dal consistente calpestio, ma anche dalla perdita del materiale di cui è costituito.

Il restauro, curato dall'Opera di Santa Maria del Fiore, fa parte di un più ampio progetto — sotto l'alta sorveglianza



della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e paesaggio di Firenze Prato e Pistoia — che prevede il restauro di tutto il monumento, il più antico di Firenze.

Nonostante i ripetuti interventi di restauro sulla pavi-

Fantasie d'orientale
Il tappeto di marmo «Madre Terra» del Battistero di Firenze appena restaurato

mentazione lungo i secoli, sarà il Novecento a rimettere a dura prova le sorti del Battistero. In prima, a causa dell'offensiva aerea della Seconda guerra mondiale e in seguito per effetto dell'alluvione della città, il 4 novembre 1966: da quest'ultimo episodio tutta la pavimentazione riportò gravi danni, dovuti principalmente al fango e alla nafta che vi rimasero depositati per mesi.

Intanto sono in corso i restauri dei pavimenti e dei mosaici medievali della volta iniziati nel 2023.

Loredana Ficchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA